



Focus

Politica economica: sei proposte per uscire dalla crisi

Il Parlamento sta investendo grandi energie per uscire dalla crisi economica e per assicurarsi che non si ripeta in futuro. In autunno 2010 ha già adottato un pacchetto di norme per la vigilanza finanziaria del settore privato. Un anno dopo ha lavorato a un nuovo pacchetto di regole che eviti la crescita smisurata di debiti e deficit negli Stati e permetta di correggere gli squilibri economici dell'UE prima che sia troppo tardi.

Lo scorso aprile, la commissione Affari economici e monetari ha adottato il pacchetto sulla politica economica, composto da 6 proposte. Quattro mirano a rafforzare il Patto di stabilità e crescita, e a sorvegliare il bilancio. Le altre due sono finalizzate a monitorare gli squilibri macro-economici nell'ambito dell'Unione.

Attualmente un two-pack è in fase di discussione. Queste due proposte mirano a rinforzare le misure di controllo budgetario per i paesi dell'Eurozona e il 28 febbraio il Parlamento europeo inizierà le discussioni sulle proposte fatte dalla Commissione e dai suoi relatori.

Two-pack: una maggiore sorveglianza di bilancio

Dopo il pacchetto di leggi - il six-pack- sulla governance economica, al momento i deputati lavorano sul two-pack. Di cosa si tratta esattamente? Il 28 febbraio la commissione per gli Affari economici e monetari ha deciso di concentrarsi su due misure supplementari per rinforzare la sorveglianza budgetaria e utili nel caso uno Stato membro attraversi un periodo difficile dal punto di vista finanziario.

Il 13 dicembre 2011 è entrato vigore il cosiddetto six-pack sulla governance economica. Il suo scopo è di instaurare la stabilità economica all'interno dell'Unione europea attraverso delle regole più rigide sul deficit e sul debito pubblico, una maggiore sorveglianza e la riduzione della concorrenza e degli squilibri macro-economici negli Stati membri.

Il two-pack non fa altro che continuare nella stessa direzione del six-pack instaurando altre misure sulla sorveglianza budgetaria nei paesi dell'Eurozona. La relatrice portoghese di centro sinistra **Elisa Ferreira** sottolinea l'importanza di armonizzare l'agenda degli Stati membri in materia di bilancio. Avere le stesse scadenze a livello comunitario è necessario per una maggiore cooperazione.

Chi sorveglierà i sorveglianti?

La deputata portoghese è anche favorevole a un ruolo più attivo della Commissione europea, ma a condizione che ci sia un'attenta supervisione sulla sua attività.

Mantenere le stesse scadenze a livello comunitario faciliterebbe la politica di coordinazione tra gli Stati membri e le istituzioni dell'Unione europea. Inoltre ogni paese dell'eurozona dovrebbe consultare la Commissione europea prima di adottare delle profonde riforme fiscali ed economiche.

Nel caso in cui la Commissione riscontrasse delle irregolarità nel progetto di bilancio - rispetto agli obiettivi prefissati a medio termine - potrebbe richiedere alcune modifiche.

Inoltre i paesi che attraversano delle serie difficoltà sul piano della stabilità finanziaria dovrebbero presentare ogni anno alla Commissione - e all'Eurogruppo - il programma di calendario relativo all'emissione del debito pubblico.

Uno Stato in difficoltà

Nel progetto di relazione del deputato francese di centro destra **Jean-Paul Gauzès**, gli Stati membri in grande difficoltà possono entrare nel programma di protezione dalla bancarotta. In questi casi, la Commissione deve anche tenere in conto le specificità dei paesi (come per esempio i tassi d'interesse).

Se uno Stato membro rischia il default o la cessazione dei pagamenti, la Commissione europea, dopo aver consultato il Consiglio, può mettere sotto tutela il paese. In questo modo non può essere dichiarata l'insolvenza del paese e i tassi di credito sarebbero congelati.

Come riportato nella relazione: "Nel valutare se uno Stato membro si trovi o rischi di trovarsi in gravi difficoltà per quanto riguarda la sua stabilità finanziaria, la Commissione dovrebbe procedere ad una valutazione globale, tenendo segnatamente conto delle condizioni di prestito dello Stato membro in questione, del piano di rimborso dei suoi obblighi debitori, della solidità del suo quadro di bilancio, della sostenibilità a lungo termine delle sue finanze pubbliche, del livello dell'onere del debito e del rischio che gravi tensioni nel suo settore finanziario si ripercuotano sulla situazione di bilancio o sul settore finanziario di altri Stati membri".

La commissione agli Affari economici e monetari voterà probabilmente il two-pack in maggio, per poi iniziare il dialogo con gli Stati membri.

Governance economica: il Parlamento fissa la sua posizione prima del Consiglio europeo

L'Aula ha adottato giovedì la sua posizione sul pacchetto di governance economica, chiedendo una serie di regole nuove che diano ambizione e peso alle proposte originarie della Commissione. Maggiore trasparenza, avvertimenti automatici, sanzioni più severe e nuove multe rientrano in questo accordo. I gruppi del centrosinistra, tuttavia, avvertono che tutto ciò implica più austerità.

Parti del pacchetto, in particolare quelle che si occupano del rafforzamento del patto di stabilità e di crescita, sono state approvate con margini ridotti, con l'S&D, i Verdi/ALE e il GUE/NGL che si sono espressi contro, in quanto ritengono vi sia un'eccessiva focalizzazione sul controllo fiscale e poco margine per continuare con gli investimenti vitali necessari per la crescita e l'occupazione a lungo termine. I rapporti sulla prevenzione degli squilibri macro-economici hanno ottenuto, invece, maggioranze significative.

I testi adottati forniranno ora ai ministri delle finanze e ai Capi di Stato la posizione ufficiale del Parlamento europeo nel suo complesso, in vista del Consiglio europeo del 23-24 giugno. Questa posizione costituirà la base per le trattative tra gli eurodeputati e gli Stati membri, che sono destinate a proseguire speditamente, per raggiungere un accordo definitivo appena possibile.

Punti chiave emersi dal voto

I testi adottati contengono una serie di miglioramenti ottenuti dai deputati durante l'ultima sessione dei negoziati conclusi con la Presidenza ungherese la scorsa settimana. Non comprendono tuttavia le proposte avanzate lo scorso lunedì da Ecofin poiché ritenute insufficienti dai relatori. Tra i nuovi punti figurano:

- Più utilizzo del voto a maggioranza qualificata inversa (RQMV) per rendere automatiche le raccomandazioni e le avvertenze. Ciò riguarda in modo particolare gli Stati membri che non assumono alcuna azione correttiva per porre rimedio a squilibri macroeconomici accertati.
- Una maggiore trasparenza, rendendo pubblici più testi e più discussioni di quanto previsto inizialmente, anche attraverso il coinvolgimento del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali per responsabilizzare gli Stati membri.
- La codifica del semestre europeo in testi giuridici, dando così valore giuridico a tale procedura.
- L'aumento dei poteri della Commissione, attraverso maggiori informazioni da fornire alla Commissione rispetto a quanto previsto in precedenza e missioni di sorveglianza negli Stati membri.
- Una nuova sanzione (0,2% del PIL) per le statistiche fraudolente in relazione ai dati su deficit e debito.
- Un deposito fruttifero come sanzione (0,1% del PIL) nel caso uno Stato membro non agisca come raccomandato per correggere uno squilibrio macroeconomico.
- Una maggiore indipendenza degli istituti statistici.
- Maggiori dettagli sugli indicatori da utilizzare per il controllo degli squilibri macroeconomici per garantire che la Commissione non basi il suo giudizio solamente su dati puramente economici, ma consideri anche la dimensione sociale.
- La salvaguardia dei processi di contrattazione sociale e gli accordi di fissazione dei salari.
- Una clausola di revisione sugli Eurobond (Eurosecurities). Entro la fine del 2011, la Commissione preparerà una relazione e, eventualmente, delle proposte legislative.

Questioni in sospeso

Sebbene non vi sia ancora un accordo definitivo con gli Stati membri sui punti seguenti, essi figurano nei testi adottati questo giovedì dai deputati.

- Nessun accordo ancora sulle dichiarazioni automatiche da inviare agli Stati membri che ignorano gli avvertimenti della Commissione sul superamento della spesa. Questo automatismo è previsto nei testi adottati in quanto è considerato il mezzo per riuscire a imporre sanzioni, e quindi in grado di fornire un reale incentivo a un paese per regolarizzare la propria situazione. La clausola inserita riduce il potere dell'accordo di Deauville proposto da Francia e Germania di mantenere una salda presa sulle valutazioni di non conformità espressa dalla Commissione.
- Audizione dei ministri delle Finanze da parte del Parlamento. In base alla proposta della plenaria, "lo Stato membro interessato si vedrebbe offerta l'opportunità (...) di partecipare a uno scambio di opinioni".

- Un riferimento alla necessità di guardare ai paesi con una partita corrente attiva (come la Germania), nonché ai paesi con partite correnti in deficit (paesi che importano molto) al momento di valutare le cause di uno squilibrio macroeconomico.

Risultati delle votazioni

Rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche (Relazione Wortmann-Kool): 333 voti favorevoli, 303 voti contrari, 26 astensioni

Accelerazione e chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi (Relazione Feio): 339/304

Effettiva applicazione della sorveglianza di bilancio nell'area dell'euro (Relazione Goulard): 336/269/58

Prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici (Relazione Ferreira): 551/88/29

Misure esecutive per la correzione degli squilibri macroeconomici eccessivi nell'area dell'euro (Relazione Haglund): 368/80/209

Requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri (Relazione Ford): 468/156/48

La crisi economica in 60 secondi

Gli Stati membri stanno cercando in tutti i modi di sanare l'attuale **crisi nella zona euro**. Ma ci ricordiamo quali sono state le cause? E qual è la lezione da imparare? Parte del problema è scaturito dal rifiuto di alcuni paesi di attenersi alle regole sull'indebitamento. Il Parlamento è deciso a far in modo che questo comportamento non si ripeta.

Per "ripassare" l'escalation della crisi, a partire dalle sue cause, **guardate il nostro video a fumetti che riassume gli snodi-chiave in 60 secondi**. Per approfondire, non dimenticatevi di controllare anche gli altri materiali audiovisivi!

Sharon Bowles sul pacchetto di politica economica: "Grande shock per gli Stati membri"

Mentre gli Stati cercano di porre rimedio alla crisi economica, il Parlamento sta lavorando a un pacchetto di regole per evitare che si ripeta. Le nuove leggi prevedono un monitoraggio migliore dei bilanci e dei deficit degli Stati, nonché misure per individuare e sanare gli squilibri tra le economie della zona euro. Per saperne di più abbiamo intervistato la Presidente della commissione economica, la liberale inglese Sharon Bowles, che sta negoziando con gli Stati membri prima del voto in plenaria.

Onorevole Bowles, cosa si vuole ottenere con questo pacchetto?

Innanzitutto maggiore **trasparenza**, che significa anche più responsabilità per gli Stati. Vogliamo poi introdurre il voto di "maggioranza qualificata invertita" come processo normale per le misure di politica economica. Ciò significa che il **Consiglio dovrà votare per bloccare le misure correttive imposte agli Stati** che non rispettano il Patto di stabilità e crescita, piuttosto che votare per la loro applicazione, come succedeva prima. Questo darà alla Commissione molta più libertà d'azione.

La Banca centrale europea è d'accordo con noi nel voler aumentare l'automaticità delle decisioni. La ragione è semplice: non ci fidiamo del Consiglio. In passato i paesi più grandi, come Francia e Germania hanno infranto le regole, poi le hanno cambiate. Vogliamo assicurarci che ciò non si ripeta.

Poi c'è la questione delle ammende. Sono uno strumento importante, anche se non ci piace multare paesi già in difficoltà. La nostra intenzione è piuttosto quella di individuare l'andamento negativo di uno Stato in una fase preliminare, così da poter intervenire subito e evitare che si arrivi alle sanzioni.

Solo se lo Stato rifiuta di intraprendere misure correttive in questa fase, scattano le multe. Ci piacerebbe che il denaro delle ammende fosse destinato a una causa comune, come alla **Banca europea per gli investimenti**, piuttosto che lasciato agli Stati più ricchi.

Infine è molto importante assicurare l'indipendenza delle statistiche e delle revisioni sulle condizioni finanziarie degli Stati.

Non c'è pericolo che l'austerità proposta possa ostacolare l'uscita dalla crisi e la crescita futura?

Il pacchetto non prescrive l'**austerità**, ma certo è una conseguenza quando ci sono grandi aggiustamenti da fare al bilancio. Si è discusso molto sull'argomento, e persistono differenze di opinione in seno al Parlamento. Ma la maggioranza dei deputati ritiene che ci sia già abbastanza flessibilità nel **Patto di stabilità e crescita**, per proporre riforme strutturali.

Gli squilibri commerciali sono la causa della crisi in corso nella zona euro?

Gli squilibri non hanno certo aiutato! Dobbiamo essere in grado di affrontarli meglio in futuro. Gli Stati con grandi disavanzi di bilancio hanno una certa responsabilità per come le loro eccedenze hanno portato a bolle speculative in altri paesi, sia per l'effetto economico delle decisioni sui tassi di interesse che per il credito bancario e le politiche di investimento che questi paesi hanno effettuato su quelli in difficoltà.

Ecco perché se uno Stato affronta un periodo di recessione non è solo un suo problema. Siamo tutti sulla stessa barca e dobbiamo trovare una soluzione insieme.

Il Consiglio rivendica che i gruppi politici al Parlamento si ostacolano l'uno l'altro ... ha ragione?

No, abbiamo votato elettronicamente il pacchetto di politica economica in sede di commissione, e conosciamo la maggioranza precisa per ogni singolo emendamento. Su molte questioni siamo uniti e anche su quelle controverse la maggioranza è molto forte; ciò pone le basi per il nostro mandato negoziale. In ogni caso, anche al Consiglio non c'è l'unanimità.

Cosa spera che gli Stati membri abbiamo imparato dall'inizio dei difficili negoziati con il Parlamento sul "pacchetto per la vigilanza finanziaria"?

Ormai da anni siamo co-legislatori in materia di servizi finanziari, e le battaglie sono sempre state all'ordine del giorno. La grande novità è che ora abbiamo potere di **co-decisione in materia di sorveglianza di bilancio**. È stato un po' uno shock per il Consiglio realizzare che avevamo questo ruolo, ma in fin dei conti sono stati gli Stati a assegnarcelo, quando hanno cambiato il Trattato.

Questo pacchetto legislativo consta di 4 proposte sulle quali abbiamo potere di co-decisione, non lo abbiamo sulle restanti, ma gli Stati dovranno comunque negoziare con noi il pacchetto nel suo insieme.

Si aspetta di raggiungere un accordo con il Consiglio prima dell'estate?

Certamente lo spero. Abbiamo già affrontato una volta i negoziati a tre con Commissione e Consiglio, e ora stiamo lavorando sugli elementi che ci uniscono e su quelli che ci dividono. Ci siamo già scambiati opinioni sulle bozze.

Possiamo dividere i problemi in "buono, brutto e cattivo": questioni su cui siamo già d'accordo, altre su cui possiamo trovare un compromesso e le restanti che ci vedono ancora lontani. Per quest'ultime, sia noi che il Consiglio, dobbiamo essere pronti a rinunciare a qualcosa. Comunque non siamo disposti a raggiungere un accordo a ogni costo.

Il voto sul pacchetto legislativo è in programma per la plenaria di giugno a Strasburgo.

I paesi dell'UE devono rispettare le regole sui debiti

Il 19 aprile la commissione per gli Affari economici e monetari si è riunita per votare il pacchetto sulla politica economica. Il Parlamento, in quanto co-legislatore, ha chiesto che alla Commissione sia dato più potere nel vigilare che gli Stati membri si attengano alle regole su debiti e deficit.

Abbiamo intervistato alcuni relatori per capire meglio cosa non va nell'attuale Patto di stabilità e crescita, e cosa può essere riformato.

Qual è esattamente il problema che viene a crearsi se gli Stati hanno debiti troppo alti?

La relatrice del rapporto sulla sorveglianza di bilancio, la conservatrice inglese **Vicky Ford**, ci ha spiegato che "quando i debiti e i disavanzi sono troppo elevati, la situazione può degenerare. Insieme alla crescente preoccupazione che il paese non sia in grado di pagare i debiti, aumenta anche il costo dei finanziamenti. Il problema si fa ancora più grande in una comunità che usa la stessa moneta. La Grecia, ad esempio, vincolata da un tasso di interesse comune, non può svalutare la propria moneta per cercare di riguadagnare competitività o di diminuire i debiti".

Il deputato portoghese del PPE **Diogo Feio**, relatore del rapporto sui disavanzi eccessivi, ha sottolineato come la storia ci insegni che "gli Stati membri con risultati di crescita più elevati e migliori prestazioni, sono anche quelli meno indebitati".

Perché le vecchie regole sul deficit non hanno funzionato?

L'olandese **Corien Wortmann-Kool**, deputata di centro-destra e relatrice sulla sorveglianza di bilancio nell'area euro, ha spiegato che l'infrazione delle regole da parte di alcuni Stati ha portato, in passato, a un comportamento troppo permissivo: "nel 2003 Francia e Germania hanno violato le regole di bilancio, ma il Consiglio ha accettato senza attivare le sanzioni. Così in seguito è stato difficile costringere gli altri paesi ad attenersi alle norme".

L'austerità non comprometterà la crescita, danneggiando ancora di più l'economia?

Secondo la francese liberale **Sylvie Goulard**, altra relatrice sulla sorveglianza di bilancio nell'area euro, "è possibile adottare misure di austerità in alcuni settori, senza tagliare la spesa necessaria alla crescita". "Bisogna trovare il giusto equilibrio" ha aggiunto, "distribuendo gli oneri in maniera equa tra la parte ricca e quella più povera della popolazione".

La **Wortmann-Kool** ha aggiunto che "il debito pubblico è un'ipoteca sul futuro degli Stati membri e delle prossime generazioni". I tassi di interesse mettono un freno alla crescita economica. "Ridurli creerà spazio per nuovi investimenti" ha concluso.

Per la **Ford** "è essenziale raggiungere un buon equilibrio tra la gestione del debito e la promozione della crescita". "Certo non esiste una soluzione miracolosa per uscire immediatamente dalla crisi " ha ammesso.

Più critico il deputato tedesco socialista **Udo Bullmann**, relatore ombra per il rapporto della Wortmann-Kool. "Parlare solo di bastone e mai di carota danneggerà l'economia europea nel suo insieme. Il patto di stabilità, così come è adesso, non permette di distinguere gli investimenti del passato da quelli del futuro. Non c'è differenza tra spendere in armi o investire nella riforma del sistema educativo. La nostra proposta è che la Commissione premi gli 'investimenti virtuosi'".

Evitare le sanzioni ...

Goulard ha precisato che lo scopo della nuova normativa "non è punire, ma chiarire che le regole vanno rispettate. Sono previste sanzioni deterrenti" ha aggiunto "ma la priorità è prevenire le deviazioni e intervenire nelle prime fasi, evitando che gli Stati si spingano troppo oltre nell'indebitamento".

La **Ford** ha spiegato ancora che "le multe sono addebitate solo se lo Stato in questione non adotta le misure correttive e non semplicemente perché viene a trovarsi in situazione deficitaria". Ci sono "avvisi pubblici e raccomandazioni prima che scattino le sanzioni", ha continuato **Feio**.

Mesi duri per i negoziati ...

Le trattative con il Consiglio e la Commissione sono ancora aperte ma **Feio** è dell'opinione che "nonostante ci sia ancora molta strada da fare, si riuscirà a raggiungere un accordo adeguato ai bisogni dell'Unione".

Bullmann invece si è dichiarato "totalmente insoddisfatto". Secondo il socialista tedesco "il pacchetto, attualmente, è ingiusto e inefficace, esattamente l'opposto di ciò di cui si ha bisogno per modernizzare l'economia". Ha espresso la forte volontà di proporre modifiche soprattutto al rapporto della **Wortmann-Kool**, per evitare "che sia messo su un puro regime di austerità".

Il pacchetto dovrebbe essere votato in plenaria, nella prima settimana di giugno

Sanzioni più severe per gli Stati indebitati

Nonostante qualche debole ma incoraggiante segnale di ripresa, la crisi ha mostrato la vulnerabilità dell'euro e delle strutture di governo dell'economia europea. Il 19 aprile la commissione economica ha approvato un pacchetto legislativo che introduce sanzioni più severe per gli Stati indebitati, nel tentativo di combattere alle radici le cause della crisi: i preoccupanti squilibri nella zona euro e la propensione dei governi a finanziare la spesa aumentando il proprio deficit.

Dopo aver preso in esame oltre 2000 emendamenti, i deputati hanno trovato un accordo nel chiedere un regime più severo per gli Stati eccessivamente indebitati, rispetto a quanto inizialmente proposto dalla Commissione.

I punti chiave del pacchetto legislativo

Secondo i testi approvati, la Commissione dovrebbe avere un ruolo più centrale nel sorvegliare e prendere decisioni in materia di deficit, in modo da lasciare agli Stati meno spazio di manovra individuale.

Per i paesi che truccano le statistiche sul debito è prevista una multa pari allo 0,5% del PIL. Sanzioni dell' 0,1% saranno invece addebitate ai paesi che non intervengono sugli squilibri macroeconomici. Se l'infrazione alla raccomandazione europea persiste, la multa può essere aumentata fino allo 0,3%.

Il nuovo pacchetto prevede che le votazioni del Consiglio sui depositi e le multe da imporre agli Stati debbano essere tenute pubblicamente, eccetto in situazione di crisi, quando sarà consentito prendere decisioni a porte chiuse.

I deputati hanno preteso che la Commissione lasciasse agli Stati la possibilità di continuare a fare investimenti a lungo termine.

I testi approvati forniscono anche un supporto giuridico più forte al Semestre economico UE, al Patto euro e alle procedure del Programma nazionale di riforma (PNR).

Diagnosi: una crisi nata da squilibri economici e debiti esplosivi

Due sono le spiegazioni complementari sul perché l'UE sia stata colpita così duramente dalla crisi.

Da un lato, una **spesa pubblica eccessiva** e senza controllo. L'esempio lampante è la Grecia, dove il governo ha speso molto più di quello che era capace di recuperare in tasse. In situazione di deficit, ha continuato a prendere denaro in prestito dalle banche. Ma quando queste si sono accorte che i loro crediti avrebbero potuto non essere rimborsati perché il debito era eccessivamente elevato o perché il paese entrava in recessione, hanno alzato il costo del denaro a livelli insostenibili o hanno smesso di prestare. Quindi l'UE è stata costretta a intervenire con prestiti di emergenza.

D'altra parte, la questione degli **squilibri economici**: all'interno dell'UE ci sono paesi (come la Germania) con una bilancia commerciale attiva e grandi surplus, e altri (come la Grecia o il Portogallo) che hanno deficit importanti, quindi prendono denaro in prestito dai paesi in surplus. Non si tratta solo di soldi pubblici, ma anche di prestiti privati, che possono andare a finanziare settori - come quello della costruzione in Irlanda e Spagna - che poi si rivelano "bolle". A questo punto, i governi sono obbligati a intervenire per salvare le banche, e quindi si indebitano ulteriormente. Anche in questo caso, è necessario intervenire con salvataggi d'emergenza da parte dell'UE.

Rimedi: ridurre gli squilibri, sanzionare la spesa eccessiva

Il pacchetto di misure legislative comprende sei proposte: quattro mirano a tenere sotto controllo deficit e debiti pubblici, rafforzando il Patto di crescita e stabilità; due riguardano gli squilibri macroeconomici e sono totalmente innovative, perché per la prima volta l'UE si occupa del tentativo di riduzione di questi squilibri.

Riformare il patto di Stabilità: le nuove misure si focalizzano anche sul debito, che non deve superare il 60% del PIL. Oltre questo limite i governi saranno obbligati a tagliare, di un 5% in media all'anno per tre anni, se non vogliono incorrere in sanzioni. Rimane ovviamente anche il criterio del deficit (che non deve superare il 3% del PIL), tradizionalmente la misura su cui l'UE ha insistito di più. Le sanzioni (fra lo 0,2% e lo 0,5% del PIL) diventeranno semi-automatiche: servirà una maggioranza qualificata di paesi UE per rigettarle, mentre prima serviva una maggioranza (qualificata) per imporle.

Ridurre gli squilibri: una volta definiti gli indicatori, l'UE monitorerà gli squilibri economici, e produrrà raccomandazioni per gli Stati membri, ma anche sanzioni nei casi di mancato rispetto delle condizioni, con meccanismi simili a quelli del Patto di Stabilità.

Prevenire e correggere gli squilibri macroeconomici

L'attuale crisi economica e finanziaria può essere in parte spiegata alla luce degli squilibri macroeconomici tra gli Stati membri e nel settore privato. Al fine di prevenire e correggere tali squilibri in una fase preliminare, il Parlamento ha proposto un meccanismo di allerta veloce nel pacchetto sulla governance economica. Gli eurodeputati coinvolti ci hanno spiegato meglio di cosa si tratta.

Perché è un problema quando le economie differiscono molto tra gli Stati membri?

"Dato che condividiamo la stessa moneta, se ci troviamo nella situazione di avere squilibri sociali in un dato paese, ciò avrà un impatto sull'economia di tutti gli altri" ha risposto il belga dei Verdi **Philippe Lamberts**.

"Quando si è parte di un'unione economica e monetaria che deve affrontare enormi problemi strutturali, ogni squilibrio macroeconomico (eccedenze o disavanzi) implica estreme disuguaglianze macroeconomiche" gli ha fatto eco il greco della Sinistra unitaria **Nikolaos Chountis**. "Un esempio è la situazione dei lavoratori nei paesi periferici, affetti dalle misure di austerità, o dei lavoratori in Germania che hanno a che fare, ormai da decenni, con la stagnazione salariale" ha chiosato.

Questi squilibri possono essere considerati la causa della crisi attuale nella zona euro?

Per il liberale finlandese **Carl Haglund**, relatore del rapporto sulle misure esecutive per la correzione degli squilibri macroeconomici nell'area dell'euro, "nessun singolo fattore può essere visto come l'unica causa della crisi, ma gli squilibri macroeconomici negli Stati membri hanno certo contribuito al cattivo stato delle finanze pubbliche di alcuni paesi. Per esempio, il Portogallo ha lottato per anni con la bassa competitività e ciò ha contribuito a delineare la situazione in cui il paese è oggi. In altri Stati la radice del problema può essere trovata nei prestiti irresponsabili e nelle finanze pubbliche insostenibili".

Anche per **Lamberts** la crisi è il risultato di più fattori: "le bolle immobiliari in Spagna e Irlanda; le divergenze in termini di produttività, ad esempio tra Germania e Grecia". "Il costo del lavoro è solo una piccola parte del quadro" ha spiegato "ma ha giocato un ruolo importante nelle eccedenze tedesche. I 2/3 delle esportazioni tedesche sono dirette verso gli altri Stati membri, così in un certo senso la Grecia ha aiutato la Germania a aumentare il suo export".

È possibile evitare questi squilibri?

Per l'italiano **Herbert Dorfmann**, membro del partito popolare sudtirolese, "il monitoraggio costante dei diversi indicatori di sviluppo macroeconomico negli Stati membri può essere utile". Vanno monitorati "il prezzo delle case, i trend di esportazione, il livello del debito pubblico e privato". "In questo modo ci accorgeremmo se qualcosa sta andando nella direzione sbagliata" ha aggiunto. "Dopo che la Commissione avrà formulato le sue raccomandazioni, sarà compito degli Stati, applicarle".

"Quando la Commissione valuta le prestazioni di un paese, dovrà tener conto di fattori sociali, come il livello di disoccupazione e gli investimenti nel settore dell'istruzione. Si tratta di un grande risultato per il nostro gruppo" ha puntualizzato la socialista portoghese **Elisa Ferreira**, relatrice sulla prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici.

"Il quadro di sorveglianza deve essere visto come uno strumento volto a invertire le tendenze problematiche prima che portino a grandi difficoltà economiche" ha spiegato ancora **Haglund**.

In quali paesi la prevenzione o la correzione di questi squilibri farà più male?

"Chiedere agli Stati membri di risolvere i loro squilibri macroeconomici non significa imporre misure che danneggiano i paesi o i loro cittadini, né punire gli Stati già sotto pressione". Sarebbe più dannoso non affrontare tali squilibri, in quanto avrebbe un effetto enorme sull'economia nel suo complesso" ha chiarito **Haglund**.

Chountis ha invocato però "un tentativo di alleviare gli squilibri a favore dei lavoratori europei". Ciò "sposterebbe il peso della crisi dai singoli paesi ai veri responsabili: i banchieri e le imprese". Gli stessi "che hanno precipitato la Grecia in un debito enorme, a causa degli appalti sopra-prezzo".

Quale responsabilità hanno i paesi con grandi eccedenze come la Finlandia e la Germania? Dovrebbero essere stimolati a incentivare il consumo interno?

"Nel quadro dei paesi da sorvegliare, abbiamo incluso anche gli Stati che attualmente presentano surplus. Questi paesi devono essere monitorati perché "le loro eccedenze spesso riflettono la debolezza della domanda interna" ha detto **Ferreira**.

Per **Lambert** "è possibile prevenire gli squilibri facendo in modo che produttività e sviluppo siano più in linea tra i diversi Stati, e che lo sia anche "il modo in cui sono distribuiti potere e salari". "In Germania il costo del lavoro è stato tenuto artificialmente basso" ha spiegato. "La maggior parte del surplus è stata prodotta a scapito dei lavoratori".

Tuttavia, ha aggiunto Lambert, "il dibattito non è bianco o nero. Ci sono aspetti positivi e negativi nell'atteggiamento di tutti gli Stati membri. La Germania, per esempio, è stata capace di creare valore e aumentare così le proprie esportazioni".

"C'è qualcosa di veramente ingeneroso in tutta questa discussione tra i paesi. Dobbiamo riconoscere che siamo collettivamente responsabili, in modi diversi, in misura diversa... ma nessuno può dirsi innocente e dare tutta la colpa a qualcun altro" ha concluso.